

LE NUOVE CALZATURE SEMBRANO ASSUMERE UN PRECISO RIFERIMENTO PARADIGMATICO

DONNE SUI TACCHI SEMPRE PIU' VERTIGINOSI CON UN PASSO PRECARIO COME IL FUTURO

Nuove collezioni di moda e di nuovo modelle su tacchi vertiginosi. Non poche bellissime sfilando in passerella hanno traballato, alcune hanno ondeggiato con disinvoltura, altre sono cadute a terra.

La moda è il sogno, l'incanto e la meraviglia che prendono forma, ma realisticamente anche il segno dei tempi. In questi anni, storicamente da incasellare e da definire, la moda da anticipatrice propone le sue sconvolgenti provocazioni.

Appena ieri gli anni Ottanta, l'edonismo nei colori sgargianti, negli abiti dalle spalle rinforzate e larghe per una donna che camminava con passo sicuro sui suoi tacchi alti e batteva strade che poco prima solo gli uomini potevano percorrere.

Donne che mai avrebbero voluto essere considerate parassite, ma lealmente consapevoli dei rischi celati nell'ambire a una carriera meritata.

Anni di fine millennio in cui erroneamente si pensava di essere vicini all'eternità.

Un nuovo giro di valzer e il volto della Storia cambia.

La crisi economica mondiale avanza, la Borsa scende, i mercati finanziari vacillano, dalle passerelle, le vetrine dei negozi, le strade, le gonne delle donne si accorciano e i tacchi si alzano.

Sempre più alti, sorprendentemente alti.

Calzature ribattezzate "grattacielo", alte fino a diciotto centimetri, conferiscono un incedere elegante e sensuale, ma è quasi impossibile camminarci.

"La moda è il sogno, ma

Realisticamente anche il segno dei tempi.

In questi anni, storicamente da definire, la moda

da anticipatrice propone le sue sconvolgenti provocazioni"

Procedere diventa un'acrobazia, la schiena va tenuta dritta, la pancia va trattenuta in dentro, un passo dietro l'altro, piccolo e veloce, senza guardare a terra, senza voltarsi indietro. Le nuove calzature tanto ricordano quelle dalle zeppe vistose degli anni Quaranta, dei drammatici anni di guerra e di recessione economica.

Come voleva il regime fascista, erano calzature autarchiche, oggi da consegnare ai ricordi da non rimuovere perché le donne che le calzavano hanno lottato per costruire una società migliore.

Ora i nuovi trampoli assumono un preciso riferimento paradigmatico.

I tacchi sono come un ossimoro, uno stridente incontro tra due metà contrastanti, un consistente plateau e un sottile stiletto. Per questo motivo per alcuni stilisti sono scarpe-scultura, scarpe non-scarpe.

I plateau sono imponenti ma anche estrosi e stravaganti, decorati o disegnati.

La donna, sui suoi tacchi estremi, appare instabile e inafferrabile, e così, slanciata verso l'alto, guarda davanti a sé, mentre tutto intorno è temporaneo ed effimero.

Cammina con un'andatura sfuggente e precaria come lo sono il futuro, la politica, il lavoro, i sentimenti.

E mentre cammina oscillando sembra dire eleviamoci da questi giorni, da questa realtà.